



VOCI IN MOVIMENTO

Il caso Longarina: un'oasi immersa nel verde e nei campi elettromagnetici

Per fare luce sulla pericolosità dell'elettrodotto che passa a quattro metri dalle loro teste, gli abitanti di Longarina hanno costituito un «Comitato contro l'elettrodotto». Fernanda Pascolini, presidente del Comitato, descrive la presa di coscienza di questi cittadini e il loro incontro con le autorità sanitarie (vedi articolo a p. xxx)

Longarina è un quartiere di Roma, vicino al mare, a una pineta e al verde della campagna; un'oasi di tranquillità, abitato da soli 800 cittadini. Purtroppo, tale oasi è drammaticamente turbata: sopra 40 delle nostre case passa un elettrodotto a 50 Hertz.

Dopo circa 20 anni trascorsi sotto l'elettrodotto, i 250 abitanti di queste 40 case hanno cominciato a riscontrare gravissimi danni alla loro salute, con ben 34 casi di tumore.

Gli abitanti, ignari del fatto che l'elettrodotto potesse essere la causa dei malanni, hanno continuato la loro vita quotidiana finché, quasi per scherzo, hanno iniziato a dare la colpa a «quei fili sulla testa». Effettivamente, questo elettrodotto passa proprio sulle nostre teste, con i fili a solo 3,5 metri dai tetti su cui infatti, non si possono mettere antenne o stendere panni; all'interno delle case, inoltre, i computer subiscono serie interferenze. Dallo «scherzo» io – Fernanda Pascolini – sono dunque passata al «dubbio» e mi sono detta: «ma non sarà veramente questo elettrodotto a farci ammalare così gravemente?». Ho cominciato a documentarmi, ho letto articoli sull'argomento, seguito dibattiti e conferenze e i dubbi sono diventati sempre più forti.

Ho iniziato a parlarne con i miei vicini di casa, con i medici e gli esperti che incontravo, e i dubbi hanno lasciato definitivamente il posto alla certezza; troppi elementi, infatti, coincidevano con gli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

Durante la campagna referendaria sugli elettrodotti del 2003 ho avuto la possibilità di comprendere meglio, e soprattutto di far capire agli abitanti del quartiere, il collegamento tra le nostre malattie e l'elettrodotto e ho rea-

lizzato che sarebbe stato indispensabile agire e farlo spegnere, per non continuare a morire.

In una fascia di territorio piccola, con 40 case di due piani, si sono avuti ben 39 casi di tumore, di cui 5 leucemie (2 infantili), troppi casi di depressione, con 4 suicidi, numerosi aborti in gravidanza avanzata, oltre a problemi cardiaci e tiroidei assai diffusi. Ciò va sicuramente oltre la casualità; ci deve essere un motivo se tante persone appartenenti a famiglie non consanguinee si ammalano così gravemente, e tutte nello stesso luogo.

Questa considerazione mi ha portata a ideare un questionario, da sottoporre a ogni famiglia, tramite cui verificare lo stato di salute dei vivi e le cause di morte dei defunti; i risultati sono stati spaventosi e mi sentivo in dovere di far sapere cosa ci stava accadendo. Ho fondato un «Comitato contro l'elettrodotto», al quale hanno aderito il Comitato di quartiere e molti cittadini, anche delle zone vicine.

Il Comitato si è rivolto agli organismi amministrativi locali, il XIII Municipio e l'ASL RMD, i quali non si sono dimostrati molto partecipativi; alcune testate (per esempio *Liberazione*, *Il Manifesto* e il locale *Giornale di Ostia*) hanno invece dato voce al lavoro del Comitato.

Fortunatamente, il dottor Pietro Comba, del Dipartimento di prevenzione dell'Istituto superiore di sanità, dopo aver letto uno di questi articoli si è interessato al caso Longarina; da ciò è scaturito un modo diverso di vivere il «disagio fili», perché finalmente c'era qualcuno che ci ascoltava con serietà e competenza. Il dottor Comba è riuscito a far realizzare uno studio epidemiologico che, nonostante sia tuttora in corso, ha già dato i primi frut-

ti. La popolazione, allarmata dai danni causati dall'elettrodotto, ha ottenuto con l'aiuto del Comitato e dei medici una maggiore tranquillità e ha potuto così concentrare i suoi sforzi nella battaglia per l'eliminazione dei «maledetti fili».

L'amministrazione locale, inoltre, ha dovuto prendere atto del problema. L'assessore alle periferie del Comune di Roma (il dottor Luigi Nieri) si è prodigato per ottenere un incontro con il sindaco Walter Veltroni, con i dirigenti dell'ACEA (l'Azienda comunale elettricità e acque di Roma), con il dottor Comba e con il Comitato. Durante l'incontro, la relazione del dottor Comba, le insistenze del Comitato e la determinazione del sindaco a garantire la salute dei cittadini hanno spinto l'ACEA a sospendere l'utilizzo dell'elettrodotto, con l'obiettivo della definitiva disattivazione entro il 2007. Il Comitato si ritiene soddisfatto, ma continua i suoi controlli affinché quanto promesso venga realizzato.

Spero che questa battaglia non rimanga solo un patrimonio del mio quartiere: farò di tutto, con il Comitato, perché diventi patrimonio di tutti. Vivere con un pericolo sulla testa e non esserne consapevoli è quanto di più atroce possa capitare, a una persona o a una popolazione.

Non esistono interessi economici e politici che valgano una vita umana. Il motivo per il quale continuo e continuerò a lottare con il Comitato risiede nella necessità che altri cittadini possano conoscere la nostra esperienza e possano, quindi, prendere coscienza di ciò che stanno subendo, in modo che abbiano la possibilità di difendere il loro diritto alla salute e alla vita.

Fernanda Pascolini

Comitato contro l'elettrodotto, Longarina